

En.Cor Correggio: c'è un clima ostile a investimenti



Mercoledì 27 novembre

Ore 11 - Sull'acquisto di En.Cor da parte di Amtrade, interviene la stessa En.Cor con un comunicato. "Come noto En.Cor è stata venduta attraverso un bando di gara pubblico emesso dal Comune di Correggio, in quanto la società rientrava nella casistica di società pubblica con almeno un bilancio negativo nell'ultimo triennio, e una legge dello Stato prevedeva per tali società pubbliche la vendita o la liquidazione - vi si legge - Prima ancora del passaggio di proprietà definitivo ad Amtrade, la Banca Popolare San Felice sul Panaro, che aveva finanziato En.Cor, ha revocato i mutui e il fido rilasciato alla società per un totale di oltre 11 milioni di euro. Il problema quindi della San Felice non è verso Amtrade, ma semplicemente verso la vendita di En.Cor, indipendentemente da chi l'avesse acquistata. Si tratta pertanto di una posizione presa a prescindere, di fronte ad un obbligo di legge che il Comune ha voluto e dovuto rispettare, senza nemmeno pensare di valutare prima le proposte industriali e finanziarie che la nuova proprietà sarebbe andata a fare".

"Questa posizione della Banca San Felice è rimasta tutt'oggi invariata, nonostante le diverse proposte che Amtrade ha formulato alla banca stessa, compresa la sostituzione delle lettere di patronage del Comune, così come Amtrade si era impegnata a fare in sede di gara - prosegue la nota di En.Cor - Diversa la posizione delle altre due banche (Bnl e Banco Popolare), con cui è tuttora in corso un dialogo e che stanno valutando le proposte di Amtrade, anche se entrambe non hanno accettato la sostituzione delle lettere di patronage. Su questa posizione né il Comune né En.Cor possono fare qualcosa. Si tratta di scelte unilaterali delle banche. Anche sul mancato pagamento delle rate dei mutui, più volte citate da esponenti politici, è evidente che a fronte di mutui 'revocati' non si può certo parlare di rate scadute. I mutui non esistono più. Quella che viene chiesta dalla banca è la restituzione di tutto il mutuo. E' evidente che tale cosa non è possibile dall'oggi al domani, come fanno i molti imprenditori che si sono trovati a subire questo trattamento con l'avvento della crisi economica. I soldi sono stati spesi in immobili ed impianti e oggi la disponibilità è in quelle realizzazioni. Se la banca vuole un impianto, questo è disponibile, ma se vuole la restituzione dei soldi deve permettere che gli impianti funzionino e producano l'energia ed il reddito per cui erano stati pensati. Solo in tal modo si potranno restituire i mutui e non sarà necessario escutere le patronage del Comune (ammesso che il giudice decida che hanno valore)".

"Anche in questo caso è finora diversa la posizione con Bnl e Banco Popolare che stanno esaminando una richiesta di moratoria delle rate di mutuo per un anno. Il tempo che serve per garantire la ripartenza delle attività della società. Per la verità la ripartenza di En.Cor è anche condizionata da altre cose - continua la nota - L'intensa attività dei comitati costituitisi a seguito della cessione di En.Cor sta sicuramente rendendo difficile la possibilità di En.Cor di proseguire col vecchio piano energetico del Comune. Forse l'intento dei comitati è proprio questo, ma sarebbe comunque utile pensare alle conseguenze. Per anni Correggio, con il suo piano energetico e la sua società En.Cor è stata considerata una realtà all'avanguardia nazionale su questi temi. Forse non a caso le forze politiche hanno in quegli anni approvato a larga maggioranza o all'unanimità quelle scelte. Possibile che improvvisamente En.Cor sia diventata solamente un problema, semplicemente perchè una legge ha deciso che non poteva essere più del Comune?".

"Le fonti rinnovabili sono utili come tutti ci dicono oppure sono peggiori delle fonti fossili come sembrerebbe di capire dal fatto che molti cercano di fermarle? Sicuramente il clima di incertezze degli ultimi mesi generato dalla posizione delle banche e dalle azioni dei comitati ha portato al blocco dei nuovi cantieri di En.Cor, quelli di via Gandhi e di via Fossa Faiella, ma anche dell'impianto di pellettatura e della rete di teleriscaldamento - sottolinea En.Cor - E' evidente che una società privata non effettua investimenti di milioni di euro se capisce che il territorio che li deve ospitare diventa ostile e rischia di portare a revoche di autorizzazioni o a bloccare i pagamenti dei clienti. Questo fenomeno è già successo in altre realtà dove, ad esempio, il Gse ha bloccato i pagamenti a seguito di esposti più o meno motivati di soggetti vari. Poi, sicuramente, se tutte le autorizzazioni sono a posto i pagamenti vengono sbloccati ma chissà dopo quanto tempo e comunque dopo avere generato ingenti danni o addirittura il fallimento delle società proprietarie degli impianti. Oggi a Correggio c'è questo clima, sicuramente non adatto per ingenti investimenti da parte di soggetti privati. Per questo motivo, almeno fino a dopo le elezioni comunali, nella speranza che si possa ritrovare la necessaria tranquillità sociale, En.Cor ha deciso di mantenere in funzione solamente gli impianti già attivi, in via Pio la Torre (Eva) e in via Mandrio, rinunciando agli investimenti degli altri impianti (circa 30 mln di euro) e dedicandosi ad altre attività nel campo della riqualificazione energetica. Se in questo modo sarà possibile ripagare i mutui fatti in passato i correggesi potranno stare tranquilli perchè non ci sarà bisogno di escutere le patronage. In caso contrario decideranno i giudici se le richieste della banca sono legittime".

Ore 9 - Sono tre gli assessori della giunta di Correggio che avrebbero votato contro il sindaco durante il direttivo Pd di sabato, sottoscrivendo un documento in cui si chiede a lotti di lasciare l'incarico "prima della discussione della mozione di fiducia" venerdì. Si tratta di Marcello Bulgarelli (Lavori pubblici), Maria Paparo (Politiche sociali) e Rita Carrozza (Cultura). Il vicesindaco Emanuela Gobbi è uscito prima del voto. Difende, invece, il primo cittadino Luisa Ferrari del Pd di San Martino in Rio: "Azioni di questo tipo fanno male al partito e non tengono conto dei risvolti sociali e politici sulla comunità correghese".